

DIONIGI MATTIA GAGLIARDI

ARTE E CRISI TRA TRADIZIONE STORICA E PROBLEMATICHE DELL'ATTUALITÀ

Intervista a Sergio Lombardo

Dionigi Mattia Gagliardi: Stiamo vivendo un periodo di profonda crisi, economica e soprattutto culturale. Questo forse è il sintomo che qualcosa nelle scelte della politica e della cultura occidentale degli ultimi anni non ha funzionato. Quali prospettive vedi per l'arte in Italia e nel Mondo?

Sergio Lombardo: La cultura occidentale non può essere sostituita da nessun'altra perché è l'unica che ha pensato la globalizzazione e sta immaginando di colonizzare il Cosmo. La cultura globale sta costruendo opere estremamente innovative che le masse ancora non riescono ad apprezzare, penso ai satelliti artificiali, all'architettura spaziale, alla pittura stocastica, alla robotica, all'allungamento delle prospettive di vita, alle ipotesi della fisica cosmologica. Non credo che tornare a coltivare le cipolle e a viaggiare con l'asino sia un'alternativa migliore. Anche se si respirasse aria più pulita si tornerebbe a una vita media sempre più ridotta e ripetitiva. Le culture dei paesi emergenti sono totalmente coinvolte e dipendenti dalla concezione della ricerca scientifica, dell'arte, del pensiero occidentale. Non vedo alternativa. Una guerra globale farebbe regredire il mondo, ma non autorizzerebbe culture totalmente nuove, portatrici di valori totalmente nuovi e più evoluti. Forse si tornerebbe all'era dei dinosauri. Nel caso migliore si sposterebbero geograficamente soltanto i centri propulsori di cultura, cosa che comunque sta già lentamente avvenendo. Quello che non ha funzionato nelle scelte della cultura e della politica occidentale è dovuto alla paura del progresso e all'abbassamento degli ideali della ricerca artistica e scientifica. L'occidente ha parzialmente rinunciato al ruolo dell'avanguardia come guida intellettuale, rassegnandosi a perseguire più modestamente la finta democrazia consumistica del postmoderno. Paradossalmente il consumismo postmoderno è diventato pervasivo in nome dell'economia. Tutti gli ideali sono stati valutati in denaro. Perfino gli ideali più semplici, come l'amore, la giovinezza, la bellezza fisica delle persone, sono stati messi in commercio, facendoli diventare beni di consumo, senza immaginare che così facendo le persone perdevano i loro ideali e quindi l'umanità si impoveriva. Il consumismo, nei casi più estremi, ha finito per confondere l'arte con la pornografia. L'arte non è democratica, al contrario è un'eccellenza, un modello rappresentativo di valori ideali più evoluti. L'arte è incomprensibile alle masse, nell'immediato.

D. M. G.: Secondo te per i giovani che si occupano di cultura oggi è importante un legame con la tradizione storica, oppure possono prescindere da essa per rinnovare le idee estetiche e affrontare i problemi dell'attualità?

S. L.: L'evoluzione non è un gioco di società, né un capriccio di fantasiosi "creativi" postmodernisti. L'evoluzione estetica si fonda su principi necessari, collegati logicamente, sempre più raffinati, in grado di risolvere i problemi posti in logica progressione dai cambiamenti del mondo. Possono avvenire anche inversioni e cambiamenti catastrofici, ma non esiste un'evoluzione a vanvera, creata tanto per cambiare. Anche in questo ambito non vedo teorie alternative in grado di sostituire l'evoluzione estetica che va dal Futurismo all'Eventualismo. Tutto è inserito in una tradizione evolutiva. E' improbabile che qualche dilettante si svegli la mattina e improvvisamente scopra per caso una nuova teoria estetica in grado di rivoluzionare il sistema di valori dell'intera cultura globale e invertire il corso della storia. Ormai l'arte si serve delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, incrementandole. La stessa estetica si evolve attraverso studi sperimentali e matematici. Dall'arretratezza e dall'ignoranza non può nascere l'evoluzione per improvvisa folgorazione magica. Un odierno Giotto oltre che pastore dovrebbe essere anche ingegnere, matematico, psicologo, fisico e chissà che altro. Se fosse solo pastore sarebbe una imitazione grottesca dell'antico Giotto, sarebbe un rozzo semplicista, una caricatura. Come i finti centurioni che deturpano il vero Colosseo, rendendolo ridicolo, ma forse un Colosseo ridicolo è più vicino alla cultura delle masse consumistiche.

D. M. G.: La tua ricerca pone l'artista alla stregua di un ricercatore nell'ambito delle scienze più avanzate, allontanandolo dalla visione romantica dell'artista espressivo. Questo è visibile nei Monocromi, come nei Gesti Tipici, fino alla Pittura Stocastica. La ricerca scientifica, negli ultimi anni, sta andando verso una settorializzazione e una specializzazione sempre maggiore. Come si sta trasformando il concetto di ricerca nel mondo dell'arte?

S. L.: Anche nel mondo dell'arte si va verso la specializzazione. Gli studi di Intelligenza Artificiale orientati all'estetica matematica, argomento di cui mi occupo da diversi decenni, conducono a ipotizzare sistemi intelligenti capaci di creare automaticamente e di discernere automaticamente il bello dal brutto. La crisi economica attuale è anche dovuta ai falsi valori innestati opportunisticamente sulla democrazia e sul libero mercato, come il consumismo, il parassitismo, la burocrazia. Nell'ambito artistico questi falsi valori hanno portato a una saturazione emotiva per cui tutto ciò che è percepito come capriccio superficiale, eccentricità mondana, furbizia commerciale, induce un nauseato rigetto. Ciò avviene perché la crisi economica sta prosciugando il superfluo creato dall'euforia della ricchezza facile e inoltre le grandi masse delle popolazioni emergenti non capiscono, non amano l'eccesso di creatività fine a sé stessa, e quindi non la accettano come ideale estetico. Questo fenomeno genera due opposte reazioni: una è rabbiosa e distruttiva sulla base di presupposti semplicistici del tipo "sono un puro in mezzo ai furbi, non capisco gli intellettuali, non capisco la ricerca scientifica, non capisco l'arte d'avanguardia, dunque mi sento preso in giro, mi indigno, mi ribello, mi rinchiudo nelle certezze dei valori elementari che tutti capiscono". Un po' come ai tempi della Cina di Mao, quando gli intellettuali venivano rieducati condannandoli a "zappare la terra". Dall'altra parte avviene una reazione quasi eroica di rinchiudersi nei laboratori scientifici per studiare e per approfondire la ricerca in forme sempre più specializzate. Insomma da una parte nascono i Black-Block, dall'altra si scopre che i Neutrini possono superare la velocità della luce. Ma gli scopritori di neutrini rischiano di venire rieducati e costretti a fare lavori socialmente utili, ad esempio zappare la terra.

D. M. G.: Negli anni sessanta gli Stati Uniti esportarono il modello culturale americano attraverso il mondo dell'industria, della pubblicità, dell'economia, dell'arte. La Biennale di Venezia del '64 segna l'inizio del predominio politico culturale ed economico dell'arte americana. Facendo una lettura degli ultimi cinquant'anni credi sia stata scritta e difesa fino in fondo la storia dell'arte italiana?

S. L.: Certo che no. L'Italia negli ultimi cinquant'anni si è allontanata sempre più dalla partecipazione progettuale alla globalizzazione, ha rifiutato l'avanguardia e la scienza, ha prodotto terrorismo, mafia, parassitismo e si è arroccata nella nostalgia del Passato. Ma non è riuscita neanche a conservarlo, questo Passato, come dimostrano i recenti crolli nei siti archeologici. Purtroppo la cultura italiana ha spesso seguito la logica dei Black-Block, o al massimo si è dedicata allo sfogo dei più bassi istinti carnevaleschi, scambiandoli per libertà culturale. O perfino per creatività artistica. La storia dell'arte italiana degli ultimi cinquant'anni, se fosse capita e difesa dai nostri politici, sarebbe una delle punte più avanzate della ricerca mondiale e l'Italia sarebbe più rispettata nel mondo. Ma i nostri finti politici, i nostri finti direttori di musei pubblici, i nostri finti storici dell'arte preferiscono nascondere la loro ignoranza occupandosi quasi esclusivamente di importare mediocri artisti stranieri in conto vendita attraverso enormi operazioni di marketing. L'Italia non espone, non esporta, non acquista, non fa operazioni di marketing e non conosce i grandi artisti italiani degli ultimi cinquant'anni.

D. M. G.: Ritieni che attualmente le fonti di informazione sull'arte, e soprattutto sull'arte italiana siano sufficienti e complete?

S. L.: No, come stavo già dicendo. L'arte italiana non esiste quasi più. Non si scrivono più libri sull'arte italiana e non si fanno più mostre d'arte italiana attuale all'estero. Nessun museo italiano espone più l'arte italiana di oggi. Se si chiede a mille storici dell'arte di nominare gli artisti giovani di oggi, vengono fuori decine di migliaia di sconosciuti, sconnessi e senza alcuna evoluzione rispetto alla storia dell'arte precedente, perché, in mancanza di informazione scientifica attendibile, hanno dovuto tutti ricominciare da zero. Così non abbiamo giovani artisti, ma solo giovani dilettanti. Infatti i giovani artisti nascono intorno ai vecchi maestri storici, mentre i giovani dilettanti nascono dal nulla.

D. M. G.: Dagli anni Sessanta ad oggi, com'è cambiato in Italia il rapporto tra l'artista e le istituzioni?

S. L.: Le istituzioni cercano di sopravvivere sulle spalle di quegli artisti che forniscono uno sponsor per le spese della mostra. I musei sono ridotti a vetrine dei poveri, un po' fatiscenti. Oppure si fanno colonizzare dagli artisti stranieri. L'Italia ha perso l'identità culturale specialmente a causa delle istituzioni culturali, che non hanno alcun coraggio imprenditoriale. I nostri musei, le nostre accademie, non producono cultura in grado di espandere l'arte italiana all'estero, non producono ricerca, economicamente sono pesi morti, consumano risorse invece di produrle.

D. M. G.: Secondo te il problema culturale a livello mondiale deve essere affrontato attraverso nuove teorie estetiche, dinamiche di mercato, o entrambe? In che misura?

S. L.: Per prima cosa il problema culturale dovrebbe essere affrontato con competenza dai politici italiani. L'arte d'avanguardia è un modello rappresentativo dell'identità di un popolo, dell'eccellenza di una cultura. Ma la maggior parte dei nostri politici ha una competenza che si avvicina a quella dei Black-Block. Secondo me la prima cosa che un politico dovrebbe chiarire per essere credibile anche di fronte ai suoi elettori è il suo gusto estetico, indicando i nomi, le opere e le teorie degli artisti che intende sostenere. Altrimenti non è un vero politico, ma solo un opportunista della politica. Non è credibile un politico che mostri dei gusti estetici semplicistici, improvvisati, qualunque, estemporanei, indifferenziati. I gusti estetici rappresentano i valori politici sottostanti: Kennedy amava la Pop Art, Stalin amava il Realismo Socialista, Hitler amava il Passatismo Accademico....

D. M. G.: A cavallo tra gli anni settanta e ottanta hai lanciato l'Eventualismo, movimento nel quale sono confluiti numerosi artisti e intellettuali e che ha prodotto attraverso il Centro Studi Jartrakor numerose attività di rilievo internazionale: mostre, dibattiti, eventi e pubblicazioni tra cui la Rivista di Psicologia dell'Arte tutt'ora distribuita. A trent'anni dalla sua formalizzazione, quanto oggi si può reputare attuale la Teoria Eventualista?

S. L.: Una teoria estetica inizia a decadere quando viene riconosciuta da tutti e si afferma diventando la norma ufficiale. Solo allora può essere superata da un'altra teoria migliore, più raffinata. Attualmente l'Eventualismo è l'unica teoria di punta che esiste nell'avanguardia e per giunta ancora non è conosciuta dagli specialisti, figuriamoci dalle masse. Perciò deve crescere ancora parecchio. Deve crescere attraverso la ricerca, non attraverso la pubblicità. Eppure alcuni giovani artisti che hanno la smania di volersi vendere al mercato a tutti i costi, confondono il mercato con l'arte e credono di superare i loro rivali, e perfino i loro maestri, solo perché fanno più pubblicità, più mostre, o vendono più opere. L'arte deve rappresentare una cultura, un'epoca storica, solo allora può essere superata da una nuova cultura che introduce una nuova epoca storica e quindi una nuova arte. La pubblicità, la quantità di mostre o di vendite non ha alcuna rilevanza per la storia.

Nota bibliografica

Sergio Lombardo è artista, psicologo e Direttore di *Rivista di Psicologia dell'Arte* e del *Centro Studi Jartrakor*. Membro attivo dell'avanguardia storica internazionale e della Scuola Romana degli anni Sessanta. È fondatore della Teoria Eventualista, da cui è nato un movimento artistico e teorico basato su metodi sperimentali.

Ha esposto presso il Museo Nazionale d'Arte Moderna di Tokyo, il Jewish Museum di New York, il Centre Georges Pompidou di Parigi, nei musei di Mosca, San Pietroburgo, Varsavia, Stoccolma, Johannesburg.

Il suo lavoro artistico è caratterizzato da programmatica discontinuità e può essere raggruppato in periodi o cicli ben distinti.

Dal 1980 inizia una complessa ricerca di Pittura Stocastica basata su algoritmi matematici e programmi di

randomizzazione. Lo scopo è di trovare procedure automatiche in grado di produrre immagini nelle quali ciascuno spettatore crede di vedere cose diverse da tutti gli altri spettatori.

